



1.000

**Jihadisti stranieri
inquadri nelle milizie
degli Shebaab, ribelli islamici**

4.300

**I soldati dislocati
dall'Unione Africana**

dal comandante militare Sheikh Sherif Shek Aden - sono difficili da sconfiggere perché riescono a infiltrarsi tra la popolazione civile. Molti loro informatori vivono nelle aree governative, hanno una grande capacità di movimento e agiscono in cellule frammentate.

A supporto dei miliziani locali operano i mujaheddin stranieri. Il flusso di estremisti islamici provenienti da Afghanistan, Cecenia, Pakistan, Iraq, Arabia Saudita, Indonesia, è in costante crescita. Secondo il governo somalo sono ormai centinaia, fonti indipendenti sostengono che hanno superato quota mille. Si tratta di jihadisti esperti, che conoscono perfettamente le tecniche di guerriglia e sono disposti al «martirio» in nome del Jihad. Gli attacchi kamikaze sono in continua crescita in un Paese dove il fenomeno fino a qualche anno fa era del tutto sconosciuto.

Il timore dei servizi d'intelligence americani, riporta il New York Times, è che la Somalia diventi il nuo-

Il pericolo Shebaab
Sono ovunque, infiltrati
tra i civili e in cellule
frammentate

Più di mille gli jihadisti
Sono afgani, ceceni,
pachistani, iracheni
sauditi, indonesiani...

vo Afghanistan africano dei talebani. Stando a un rapporto del *New York Times*, diversi qaedisti, pressati dalle forze Nato e dall'azione dell'esercito pachistano, si stanno spostando in Yemen e in Somalia.

I loro diktat, le reiterate minacce, estorsioni, intimidazioni, aggressioni di cui i miliziani Shebaab si sono resi protagonisti, hanno costretto il Programma alimentare mondiale (Pam, organismo Onu) ha annunciato nei giorni scorsi di sospendere i suoi interventi nel sud della Soma-

lia. I capi Shebaab non vogliono che organizzazioni umanitarie operino sul territorio da loro controllato. In conseguenza, un milione di persone che sopravvivono a malapena in quella zona grazie agli interventi del Pam precipiteranno in una situazione ancor più drammatica. In una nota diffusa da Nairobi, l'ente Onu spiega che «l'aumento delle minacce contro le operazioni umanitarie e le richieste inaccettabili di gruppi armati (gli Shebaab, ndr) hanno reso virtualmente impossibile continuare a raggiungere circa un milione di persone che hanno bisogno di aiuto nel sud della Somalia. Siamo fortemente preoccupati per le sofferenze che saranno causate ai più deboli a causa di tali attacchi inumani e senza precedenti contro operazioni umanitarie».

Miseria e disperazione. È l'habitat ideale per la propaganda di Al Qaeda, sottolineano gli analisti. E gli Shebaab fanno di tutto per trasformare l'intera Somalia in una ter-

CAUCASO

**Daghestan, kamikaze
uccide poliziotti
Sui binari 10 kg di tritolo**

— S'infiamma il turbolento Caucaso russo. In Daghestan un kamikaze con un'auto imbottita di esplosivo ha tentato di entrare in un posto di polizia; speronata da una jeep che voleva sbarrargli la strada è esplosa uccidendo sette poliziotti e ferendone 19 persone. Quasi cento kg di tritolo hanno creato una voragine profonda un metro e larga due. Al momento dell'attentato era in corso il cambio della guardia, e dunque c'erano molti agenti.

Ancora in Daghestan un grave attentato è stato sventato lungo la linea ferroviaria Bakù-Mosca, dove gli artificieri hanno trovato e disinnescato un potente ordigno depositato sui binari. Dieci chili di tritolo non lontano dalla capitale daghestana Makhachkalà.

Nella vicina Inguscezia è stato neutralizzato un altro ordigno esplosivo piazzato sotto un gasdotto che raggiunge la Georgia, mentre in Cecenia un'esplosione avvenuta in una zona montuosa della regione di Vedenski ha provocato il ferimento di tre agenti di polizia impegnati in una operazione contro la guerriglia.

ra di miseria e disperazione. È da novembre che gli Shebaab - che hanno espresso esultanza alla notizia del ritiro - avevano intimato al Pam, come in precedenza ad altre organizzazioni umanitarie, di abbandonare le loro operazioni nelle aree sotto il loro controllo, dando anche un ultimatum temporale: il primo gennaio. Ponendo, inoltre, condizioni draconiane: niente personale femminile, e il pagamento di una forte cifra per garantire la «sicurezza» delle attività. Intanto un componente del Pam è stato ucciso il 22 dicembre (altri due erano morti nel gennaio 2009), e moltissimi uffici saccheggianti.

Il Pam, che si appresta a completare l'evacuazione totale del Sud, cibo compreso, ha reso noto che gli interventi continuano nel resto del Paese, soprattutto al centro e compresa Mogadiscio, raggiungendo circa i due terzi della popolazione che manca di cibo, vale a dire quasi 1,8 milioni di persone. Mentre ora si attende un'ondata di profughi in fuga dal sud. Oltre il 40% della popolazione somala, circa 3,8 milioni di persone, ha bisogno di assistenza umanitaria. La malnutrizione grave, stando all'Unicef, è del 18,6%, ben oltre la soglia critica fissata al 15. ♦